**SITUAZIONI D’ARTE**

**Selezione delle opere in mostra e inquadramento critico**

**ARNALDO FERRAGUTI**

Trasferitosi a Milano, Ferraguti si afferma nel campo dell’illustrazione e acquisisce notorietà tanto per le sue opere di “verismo sociale” quanto per una efficace azione di reportage della vita urbana. *Lo spogliatoio delle ballerine* (Fig. 1), un pastello risalente al 1901 circa e realizzato probabilmente per illustrare un periodico degli editori Treves di Milano, è un esempio di come l’ausilio del mezzo fotografico sia stato fondamentale per registrare l’immediatezza della composizione.

 Fig. 1

**ALBERTO PISA**

Formatosi accanto ai macchiaioli toscani e aggiornatosi sulle esperienze francesi, Alberto Pisa si mostra attento alla sperimentazione pittorica di varie condizioni di luce e di effetti di condizioni atmosferiche. *Trafalgar Square* (Fig. 2) raffigura la brulicante vita della metropoli, sull’esempio delle composizioni dell’amico Boldini e degli autori d’oltralpe. Pisa, che in Inghilterra ha maturato un’importante esperienza nell’illustrazione, con le sue immagini risponde alle esigenze di un mercato colto e interessato a scoprire luoghi al di fuori dei soliti itinerari turistici.

I suoi tre acquerelli raffiguranti i monumenti ferraresi (Figg. 3, 4, 5) fanno invece parte di un gruppo di diciotto tavole commissionate da Donato Zaccarini per illustrare *Ferrara Armoniosa* (pubblicazione che non verrà poi realizzata per la sopraggiunta morte del suo autore). Secondo l’intenzione di Zaccarini il libro avrebbe dovuto fornire «una chiara geniale sintesi della storia di Ferrara inquadrata nella storia generale d’Italia».

 Fig. 2  Figg. 3, 4, 5

**GIOVAN BATTISTA CREMA**

Nato il 13 aprile 1883 nello stesso palazzo in cui oggi si espongono alcune sue opere, Crema affronta pressoché tutti i generi pittorici mostrando una chiara ascendenza simbolico-divisionista. Le novità provenienti dall’ambito simbolista italiano ed europeo si raccordano nelle composizioni di Crema con una impostazione realista. Presto emerge **un’inclinazione verso i toni “lugubri e misteriosi” che raggiungono** un punto di approdo nelle tavole illustrative per il libro Leggende romane di Luigi Callari del 1913.

Della grande tela con le figure esili che danzano (Fig. 6) scriverà nel 1922 Filippo de Pisis, segnalando come il pittore sfruttasse, in una coreografia di gusto liberty, il potere espressivo del colore per ricreare un’ambientazione sospesa, “tra lo scenografico e il melodrammatico”, nel rinvio alle atmosfere del Secessionismo monacense di Franz von Stuck.

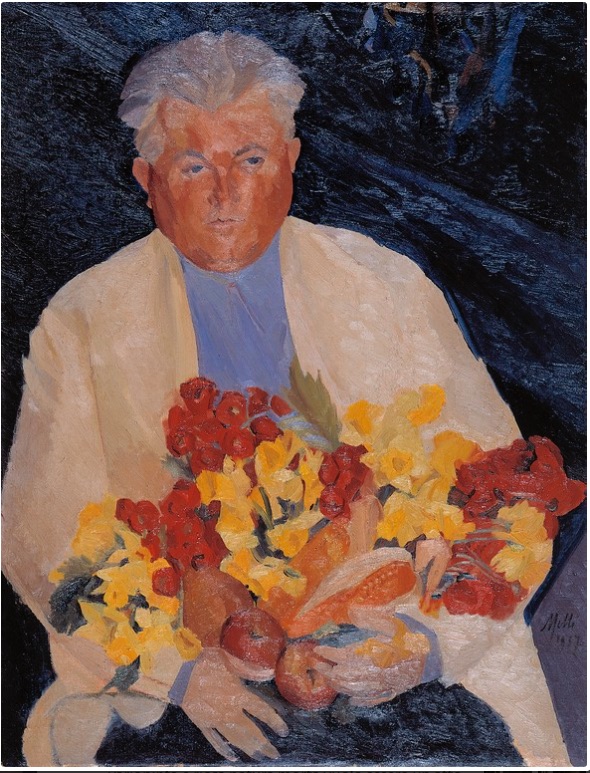
Per il dipinto *Allegoria marina* (Fig. 7) Crema evoca il mito classico sovvertendone i canoni di equilibrio e ordine. Si tratta di una scena animata da tritoni e nereidi che si agitano attorno alla ninfa Galatea. È un’interpretazione che rimanda, di nuovo, ad alcune soluzioni figurative di Arnold Böcklin e Von Stuck e alla loro visione della classicità in chiave nietzschiana.

 Fig. 6  Fig. 7

**ROBERTO MELLI**

La figura del grande poeta ferrarese Corrado Govoni, nel ritratto realizzato da Melli nel 1957 (Fig. 8), è resa con notevole sintesi pittorica e con una sensibile introspezione psicologica.

*Spazzino al Testaccio* (Fig. 9), che mostra uno scorcio del quartiere ripreso dalla finestra del suo studio, risale alla fase dell’oppressione fascista, quando Melli viene escluso dalla vita pubblica a causa delle sue origini ebraiche. È il periodo in cui l’artista si rifugia nelle “quiete stanze” della casa romana e continua a creare bellissimi ritratti dell’adorata moglie Baba, degli amici stretti, degli angoli urbani e paesaggistici della capitale.

 Fig. 8  Fig. 9

**ACHILLE FUNI**

La sorella di Funi, Margherita, già proposta nel ritratto del 1921, ritorna all’interno dell’opera del pittore anche nelle *Tre età* (Fig. 10), tela eseguita all’incirca nel 1924. La giovane donna, ispirata ai modelli leonardeschi, abbraccia e sorregge amorevolmente l'anziana madre, resa con suggestiva oggettività. Alle loro spalle la figura del pittore, rivolta verso l'osservatore, con il suo apparente distacco rispetto alla scena principale contribuisce a creare un’atmosfera sospesa, da “realismo magico”.

Il ritratto del pittore Mario Tozzi (1927; Fig. 11), rinvia al cosmopolita clima parigino e all’esperienza del gruppo Les Italiens de Paris, costituito nel 1928 dallo stesso Tozzi assieme a de Pisis, de Chirico, Savinio, Campigli, Paresce e Severini. L’obiettivo di questi artisti è cambiare l’arte ispirandosi alla classicità italiana, senza ignorare le novità francesi. Tozzi condivide con Funi i temi e i valori formali del “ritorno all’ordine” e insieme partecipano alle grandi mostre di Novecento del 1926 e del 1929, presso la Permanente di Milano.

Il cartone raffigurante *La morte di Clorinda* (Fig. 12) è un significativo esempio del lavoro di Funi nel periodo post-bellico. Si tratta di uno studio preparatorio per gli affreschi realizzati nel 1952 in due sale della Banca Popolare di Bergamo. Funi affresca la Sala del Consiglio con scene tratte dalla Gerusalemme liberata, ripercorrendo alcuni temi, tra i quali Clorinda morente assistita da Tancredi, già affrontati nella sala municipale di Ferrara.

 Fig. 10  Fig. 11  Fig. 12

**NOEL QUINTAVALLE (NOELQUI)**

Aperto e luminoso è il paesaggio di Noëlqui, pittore dall’esordio divisionista che sceglie di lavorare a Milano, mantenendo comunque i rapporti con la sua Ferrara. *Mattino a Ca’ Barbaro* del 1924 (Fig. 13) raffigura con un’inquadratura a volo d’uccello il panorama collinare: un territorio rassicurante e ordinato, dove la natura presenta i segni dell’operosità dell’uomo. La descrizione precisa, la resa fisica degli elementi compositivi e la particolare trattazione della luce, con la netta divisione tra zone in ombra e aeree illuminate dal sole, fanno di questo paesaggio un pendant di Ca’ Barbaro-Nubi rotte (1924) della Galleria d’Arte Moderna di Milano.

 Fig. 13

**FILIPPO DE PISIS**

Nel corso del Novecento, occorre registrare l’affermarsi di una visione soggettiva e raccolta del paesaggio, in coincidenza con profondi processi di trasformazione del territorio. Il paesaggio come rivelazione del “personalissimo universo poetico” ed espressione dei luoghi cari e famigliari è ben esemplificato da una giovanile prova pittorica di Filippo de Pisis. Siamo tra il 1918 e il 1919, il periodo che succede alla fulminante stagione metafisica a Ferrara. In questi anni lo scrittore de Pisis sta maturando il passaggio definitivo all’attività pittorica. L’olio su tavola *Campagna ferrarese* (Fig. 14) richiama l’impostazione di uno schizzo veloce a china raffigurante Paesaggio alla Longara. In questa località della pianura bolognese de Pisis soggiorna spesso per approfondire lo studio della botanica e per trovare, a diretto contatto con la natura, l’ispirazione letteraria. A tal proposito si ricorda la famosa raccolta poetica I Canti della Croara del 1916 con la prefazione di Corrado Govoni.

 Fig. 14